

non possiamo **tacere...**

Non vi è male da cui Dio non possa trarre un bene più grande

“Nella misura in cui ci lasciamo toccare da Lui, in cui l’incontro diventa amicizia e amore, diventiamo noi stessi, a partire dalla sua purezza, persone pure e poi persone che amano con il suo amore, persone che introducono anche altri nella sua purezza e nel suo amore”

Benedetto XVI



È per me un onore introdurre la lettera che Simona Aquilini - che con me ha visto nascere la Compagnia - ha scritto qualche settimana fa a Nicolino e a qualcuno di noi per raggiungere ciascuno, nel desiderio di voler aprire il proprio cuore ed esprimere la sua gratitudine per quanto abbiamo vissuto con lei, con sua sorella Claudia, con la carissima mamma Anna Maria nella circostanza della lunga malattia, passione e morte del papà Giancarlo.

Il giorno del funerale, Nicolino ha espresso tutta la sua struggente gratitudine per questo uomo, per questa famiglia che, insieme a quella di Pino e Nicoletta, ha accolto nella propria casa i primi vagiti del nostro cammino. Non poche erano le volte in cui Nicolino, al tempo ventitreenne, chiedeva di essere ospitato, soprattutto nei pomeriggi della domenica, nella sala del loro appartamento in Via Abruzzi a San Benedetto del Tronto, per poter stare con noi, il più delle

volte lasciando segnare quelle ore dal canto, dalla gioia di essere stati incontrati e uniti da Cristo; erano momenti decisivi per noi *primi*, perché stare con Nicolino significava consolidare il presentimento di una corrispondenza che sentivamo impossibile al nostro cuore e che, proprio perché impossibile, attraeva il nostro cuore a cercarlo continuamente, a voler stare sempre con lui, senza sapere che di fatto stavamo così cercando Gesù.

Leggendoci la lettera di Simona in un recente incontro con alcuni responsabili della Compagnia, Nicolino ha chiesto a ciascuno di noi di sorprendere umilmente la purezza di cuore con cui Simona vive l'avvenimento della Compagnia, guardando e stimando ciascuno di noi per l'elezione ad essere stati messi insieme da Lui per Lui: “Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati...Vi ho chiamati amici, perché tutto ciò

che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: amatevi gli uni gli altri” (Gv 15, 12-17).

Che dono il fatto di averlo potuto risentire e rigustare proprio da Simona che in Compagnia non è oggi un volto apparentemente “noto”, mandando così all'aria tanti schemi e aiutandoci a capire che la Compagnia non è un insieme di incontri o di gesti a cui partecipare, ma è un luogo vivo, fatto e continuamente generato dal sì a Cristo di persone che desiderano stare continuamente alla Sua presenza e guardando le quali qualsiasi uomo possa dire: la felicità esiste! Cristo è davvero risorto!

Amici miei carissimi,

aprofitto di questo prezioso strumento per ringraziarvi dal profondo del cuore per quanto vi siete sentiti di fare nell'occasione della morte di mio padre. La vostra vicinanza e il vostro affetto si sono fatti concretezza nei vostri volti e nei vostri abbracci, nel vostro sostegno così come nella discreta eppur necessaria organizzazione di tante piccole cose. Nelle ore in cui ho vegliato mio padre all'obitorio ho avuto l'opportunità di salutare tanta gente, tanti colleghi, tanti amici, ma ogni volta che qualcuno di voi si avvicinava è stato per me segno di quell'Amicizia e soprattutto di quella Speranza che solo chi ha familiarità con Cristo può comprendere e condividere, e quindi testimoniare anche con un solo abbraccio o un sorriso.

La vostra presenza così dolce e così umile mi è stata di conforto, ognuno di voi mi si è fatto accanto non solo per consolarmi ma soprattutto per dirmi che la vita in Cristo Gesù non muore mai, che la sofferenza, di qualsiasi natura essa sia, e per quanto lunga possa essere è un valore, perchè la stessa condizione umana è un valore nel momento in cui Cristo si è fatto Uomo. La lunga degenza di mio padre così come la sua lunga malattia ci hanno rimesse nella giusta posizione: quella del povero, del mendicante, di colui che dipende e che ringrazia per cose di cui prima neanche si accorgeva.

Solo in questi giorni sto realizzando nel mio cuore quanto è accaduto, provando in maniera lancinante il dolore dello strappo carnale, la mancanza reale di mio padre nel suo letto, che viveva attraverso la nostra vita, la nostra organizzazione, il nostro lavoro, le nostre gioie e le nostre discussioni... e ci aspettava sempre, paziente e ansioso di ascoltare com'era andata la nostra giornata. In tutto questo tempo non l'ho mai sentito lamentarsi, non l'ho mai sentito dire qualcosa contro la bellezza della vita o contro la malvagità della Sorte o contro il dolore fisico della malattia... e per me questa è stata la testimonianza più grande che potesse donarmi e che mi accompagnerà sempre, nella sua infinita tenerezza. Vorrei ringraziare in maniera particolare Federica per la modalità in cui mi si è fatta accanto nella ferialità della degenza ospedaliera di mio padre.

È apparsa in momenti critici, facendomi toccare con mano che la sua venuta non era affatto casuale e la semplicità e la LIBERTÀ con la quale mi si presentava e mi parlava non testimoniavano altro che la sua amicizia con me e soprattutto con Cristo. Vorrei ringraziare don Armando per la sua disponibilità e per la sua amicizia.



Ci si è posto accanto come amico e come uomo di Cristo. Vorrei ringraziarlo in particolar modo per quella giornata in cui è stato con noi al pronto soccorso, aspettando fuori dalla terapia semi-intensiva diverso tempo prima di poter entrare per dare l'Estrema Unzione a mio padre.

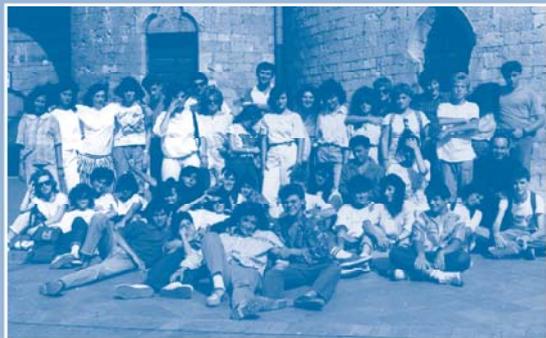
Vivere con lui questo momento così particolare e doloroso ci ha fatto sentire parte di una grande Famiglia... non eravamo sole... e soprattutto ha riempito quel gesto di Speranza. Vorrei ringraziare infine, in maniera speciale, Nicolino. La sera che è venuto all'obitorio non mi sono accorta subito del suo arrivo perchè ero di spalle, ma mia sorella ha sintetizzato la felicità per la sua presenza mostrando un volto pieno di stupore, simile a quello di un bambino che scarta un regalo e che per iscritto non riesce a rendere. Gli sono grata per averci accompagnato da quella sera in poi per tutto il giorno seguente ma sono CERTA che il suo pensiero è stato con noi sempre, anche nei mesi precedenti.

Sono riconoscente al Signore per la grande Libertà e Familiarità che respiro ogni volta che ci incontriamo, perchè avverto che questa libertà è reciproca così come la consapevolezza da parte di entrambi che tale Amicizia è un grande Dono che Cristo ci ha fatto tanto tempo fa e che rimarrà per sempre. La sua presenza è per me feriale e mai straordinaria ed in questa occasione lo è stata in maniera particolare e di questo ringrazio Dio. Le sue parole, il suo abbraccio, la sua CERTEZZA che Cristo è per l'uomo e l'uomo per Cristo in ogni circostanza mi ha placato il cuore, mi ha fatto sentire amata e soprattutto mi ha fatto sentire nella giusta Direzione.

Grazie Nicolino, perchè la tua testimonianza ci ha sempre spinto verso Altro, soprattutto quando la vita ci stringe.... So di interpretare anche ciò che c'è nel cuore di Claudia e di mia madre, immensamente colpite e grate per il vostro affetto.

Con Infinita gratitudine, un immenso abbraccio a voi tutti.

Simona Aquilini



SIMONA
AL CAMPOSCUOLA
DI GUALDO TADINO (1987)
CON I PRIMISSIMI AMICI
DELLA COMPAGNIA